



L'INTERVISTA

Il Prodigioso Spaghetto Volante e la Chiesa Pastafariana: i pirati con lo scolapasta all'arrembaggio per la libertà e i diritti



Per capire chi sono e cosa pensano, abbiamo rivolto alcune domande ad Emanuela Marmo, Frescova di Salerno, il cui nome pastafariano è Beverenda Scialatiella Piccante che ci ha raccontato di questa associazione religiosa non lucrativa, democratica e apartitica che segue gli otto condimenti, predicando la tolleranza, il rispetto, il pacifismo, il dialogo e l'uguaglianza. Ripudiando, dunque, ogni forma di discriminazione e di violenza



Quando del mondo che noi conosciamo non v'era traccia, né c'era un umano, un'entità esisteva pensante: il Prodigioso Spaghetto Volante.

Sono le rime che abbiamo incontrato tra le pagine del sito della [Chiesa Pastafariana Italiana](#). Sono tantissimi i frittelli e le frittelle toccati da questa spaghettona appendice, che si ritrovano nelle Pannocchie locali di tutta Italia, veri e propri luoghi di culto, che in Irpinia non si sono ancora diffusi, eppure sarebbe un bene, per questa provincia, credere in un'esistenza perfetta, ironica e gaudente.

Pirati con lo scolapasta in testa, membri di un'associazione religiosa non lucrativa, democratica e apartitica che segue gli otto condimenti, predicando la tolleranza, il rispetto dei diritti, il pacifismo, il dialogo e l'uguaglianza. Ripudiando, dunque, ogni forma di discriminazione e di violenza.

Per capire chi sono e cosa pensano i pastafariani, abbiamo rivolto alcune domande ad **Emanuela Marmo**, Frescova di Salerno, il cui nome pastafariano è Beverenda Scialatiella Piccante.

Il pastafarianesimo è una vera e propria fede, ci è sembrato di capire...

«E' antichissimo, è una verità dispersa nella memoria e nei tempi. Però è stata rivelata al mondo contemporaneo nel 2005, quando Bobby Henderson ha scritto una lettera al collegio dell'Università del Kansas, perché si cercava di inserire insegnamenti religiosi nei corsi di scienze. Quindi è stato lui a ricordare al mondo la religione pastafariana, a partire da questa sua lettera aperta moltissimi si sono dichiarati pastafariani».

Vi affidate o seguite qualche scritto solenne?

«Abbiamo un nostro testo sacro che si chiama proprio Libro



movimento dei pirati pastafariani che si sono rivelati seguaci, ha deciso di costituire un'Associazione che si chiama appunto Chiesa Pastafariana Italiana, proclamata ufficialmente in tutta la sua autodeterminata indipendenza».

Quali sono i principi a cui vi ispirate?

«Il pirata pastafariano sa che non ha dogmi da seguire. La nostra religione ci insegna a credere in una serie di verità, fino a prova contraria. Siamo abituati ad attribuire molto valore al dubbio e a praticare l'etica della tolleranza ad un livello pieno. Ogni pirata auspica che la società sia laica, perché solo una società *super partes* da un punto di vista religioso, consente la libertà di culto e garantisce anche la libera scelta in campo civico. Ad esempio, in uno stato laico io posso decidere, non su base ideologica, ma secondo coscienza, della mia vita sessuale e riproduttiva o decidere sul fine vita. Il pirata pastafariano, pur credendo nel prodigioso spaghetti volante, non è vincolato da una religione dogmatica, dunque può concorrere alla fondazione di uno stato definitivamente laico, che è il solo che gli permette di credere nella parità tra culti, nella libertà piena della ricerca scientifica, dell'espressione del proprio pensiero, che si traduce poi nella libertà di scelta».

Siete molto attivi sul fronte della difesa dei diritti civili, come si sposano queste battaglie con il culto pastafariano?

«Sì, siamo molto impegnati, lo facciamo naturalmente, partendo dal presupposto di essere una religione e, una nota positiva delle religioni, riguarda la non violenza. Quindi noi mettiamo in atto le nostre battaglie usando un'arma intelligente e potente, ma pacifica: quella dell'ironia. Durante il dibattito sulle unioni civili, la nostra comunicazione era con le tagliatelle in piedi, oppure quando si è trattato di combattere contro delle stereotipie di



all'opera di diffusione di informazioni sulla giurisprudenza in vigore in materia di eutanasia, che, lo ricordiamo sempre, significa buona morte, quella anticamente riservata agli eroi, non è affatto rinuncia alla vita. Ecco noi crediamo in una società in cui sia possibile affermare che la vita è così importante da poter scegliere di morire felici. Rispetto alla vita noi abbiamo un approccio assolutamente rispettoso e gaudente, viviamo il nostro tempo e vorremmo scegliere di finirlo nel pieno della razionalità e della consapevolezza».

Come si diventa pastafariani?

«Essenzialmente risvegliando il pirata che è dentro di noi, che fondamentalmente è quella parte pronta ad andare all'arrembaggio dei diritti, delle conquiste di spazi per il benessere collettivo. Non è il pirata tradizionalmente conosciuto, quello che vive di ruberie, è un pirata che condivide le bellezze del mondo. Quando si riscopre il proprio lato ironico, anche nel linguaggio, si diventa pirati pastafariani. Ci si apre alle libertà e alla tutela dei diritti delle categorie più deboli. Che sia conscio o meno, molti si ritrovano a scoprirsi rendenti culto del Prodigioso Spaghetto Volante, condito di sugo e polpette, che dà semplicemente dei suggerimenti alla nostra esistenza quotidiana, che poi sono i nostri otto condimenti».

L'ultima domanda riguarda te e la Chiesa Pastafariana di Salerno: come funziona in Campania?

«Sono il riferimento ufficiale della Chiesa Pastafariana a livello locale. Abbiamo poi l'onore di avere un altro Ministro di culto che è Gerardo De Filippis, meglio conosciuto come Capitan Quattro Formaggi. Con la mia ciurma campana intraprendo diverse battaglie, tutte orientate alla libertà di scelta. Siamo compagni di avventura e di disavventura dei movimenti Lgbt campani, dei carnevali sociali che si impegnano per uscire dalla marginalità, in particolare siamo



carnevale riesce a riscattare il territorio da una serie di poteri più o meno occulti, che tentano di limitare le nostre libertà. Comunque mi reputo soltanto la testimonial di una realtà estremamente vitale, quella salernitana, ispirata a valori umani e civili, di cui fanno parte Claudia Di Cresce, libraia coraggiosa che insegna ai bambini una cultura lontana dai pregiudizi, facendo leva sulla creatività e sull'autonomia. Poi c'è Capitan Paccaro Arraganato, che è Luca Petrosino, insieme a Cucchietella Favolosa che è Nicoletta Eva Giardina, ma anche Lasagna di pesce, al secolo Sebastiano D'Amora e Simona Forte, la nostra Ciecatella Incazzata, anche volontaria di Emergency. Tutte persone a me vicine che nella loro semplicissima vita di cittadini, vivono con responsabilità una reale etica della tolleranza, dell'accoglienza e del rispetto reciproco. Sono fiera di essere la punta finale di un contesto territoriale sensibile e attento sui principali valori del progresso sociale».

RAmen allora, e grazie

«Grazie a te».

L'immagine in copertina è una foto del V Raduno Pastafariano di Salerno, pubblicata sulla pagina [Chiesa Pastafariana Italiana](#)



Maria Fioretti →

CONDIVIDI



Leggi anche